

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Lo scandalo è il riscatto Cirillo

### Più forte delle smentite è il bisogno di verità

Il mistero Cirillo non lo ha inventato nessuno, non gli altri giornali che sono andati in cerca, vanamente, della verità. È iniziato come orribile gesto della follia eversiva ma poi si è svolto e concluso in modi e a prezzi che ricadono gravemente sulla limpidezza della democrazia italiana e sul maggior partito di governo. È stata proprio la DC a renderlo ulteriormente torbido affermando l'opposto della realtà, e cioè che tutto era limpido. Ma poi sono venuti inoppugnabili riscontri di fatto: le rivelazioni di un terrorista, le conferme di un magistrato, le successive seppur reticenti ammissioni dell'interessato mentre i fatti sono andati avanti in un iterativo e misterioso. C'è stato uno scambio, una mediazione, un cedimento, un pagamento alle Br. E dopo questo cumulo accertato di fatti che interviene l'episodio del documento da noi reso noto ieri.

Ragioniamo su di esso. Il ministro dell'Interno ha escluso «proveniva da uffici centrali e periferici della amministrazione». Abbiamo immediatamente preso atto di questa dichiarazione, così

come abbiamo dato conto di ogni altra dichiarazione delle persone interessate. Conoscendo i modi con i quali il ministro dell'Interno ha costruito — tentando di farlo passare come materiale elaborato nell'ambito del ministero dell'Interno — un falso per colpire le persone che in quel documento vengono citate? Ma, se questo venisse dimostrato, ci troveremmo di fronte a un fatto enorme, a un evento scandaloso quanto e più di quelli connessi con il riscatto pagato alle Br per Cirillo. Fare luce sulla vicenda in questa ottica diventerebbe non più un urgente e necessario che mai; ci troveremmo, infatti, di fronte a una degradazione della vita politica che supera ogni limite fin qui immaginabile, il punto più basso toccato nella pratica del cosiddetto uso politico del terrorismo.

Se, dicendo che il documento è falso, ci si vuole invece riferire a quanto in esso è scritto e si vuole dire che sono false le informazioni che contiene, allora la questione si concentra sul merito, sulla verifica del contenuto. Sotto questo profilo sostanziale siamo anzitutto di fronte a riferimenti che non contraddicono ma anzi confermano un quadro di fatti accertati. Accertato è il fatto basilare che Cirillo (lo ha riconosciuto lui stesso) è stato liberato su riscatto; un riscatto di tale entità da escludere una soluzione familiare. Chi lo ha pagato non si sa, non lo si è comunicato, ci si ostina (vedi dichiarazioni di Cirillo dell'altro ieri) a non comunicarlo, ma è evidente che un'indagine non solo illazione ma possibili interventi

devianti. La DC ha ripetutamente tentato di essere intervenuta come partito sia per finanziare che per patuire il riscatto, ma si è ripetutamente ammessa la possibilità che «amici di Cirillo» siano stati a fare su un piano privato. Inoltre erano varie settimane che giornali e settimanali prospettavano, sulla scorta di informazioni proprie e anche di fatti universalmente conosciuti, ipotesi sul ruolo della camorra e in particolare di Cutolo. Questa è la cornice certa del caso.

Il documento fa riferimento a questa stessa cornice certa, e dà spiegazioni e prospettive versioni sui due suoi punti-chiave: i contatti in carcere tra Cutolo e «amici» di Cirillo, finalizzati al contatto e alla trattativa con le

Br per lo scambio; la serie di operazioni bancarie finalizzate alla disponibilità di denaro non riconoscibile, non compromettente per i sequestratori. Ambedue questi punti-chiave sono di natura tale da poter essere, forse con qualche difficoltà, perfettamente accertati: nei protagonisti, nei tempi, nei luoghi. Solo questo accertamento può consentire di stabilire dove e in che misura le informazioni del documento sono inesatte: quello che non si può pretendere è di contrapporre il nulla a quelle informazioni e su questa base negare ogni loro fondamento. Il ministro dell'Interno parla di indagini la cui consistenza è «dissimile» da quella del testo da noi pubblicato. Il termine non è davvero fortissimo. Ma, in ogni caso, qual è la consistenza reale? In ambedue i casi (un documento come strumento di macchinazione, oppure un documento intrinsecamente veritiero) si sarebbero ufficiali — instaurati su uno sfondo di verità nomi impropri e singole circostanze inventate. Ma è proprio a questo punto che gli interrogati

(Segue in ultima)

## Il giudice: il documento può servire a fare luce sul pagamento alle «BR»

Il magistrato che indaga sul rapimento dell'ex assessore Ciro Cirillo ha fatto sequestrare con questa motivazione la copia del dattiloscritto - Il giudice Alemi sostiene che «potrebbe trattarsi di una contraffazione sulla carta di un ufficio segreto»

ROMA — Anche ieri la giornata politica è stata caratterizzata soprattutto dalle rivelazioni al documento pubblicato dall'«Unità» sull'epilogo del rapimento Cirillo. Molte dichiarazioni, molte polemiche. Il ministro Rognoni, incontrando i giornalisti, ha dichiarato che la pagina pubblicata dal nostro giornale è un falso in quanto non si tratta di un documento uscito dagli uffici del suo ministero. Ma è anche accaduto un altro fatto. Si è mossa la magistratura: il giudice Caxaro, di Alessandria, ha indagato sul sequestro Cirillo e soprattutto sul modo in cui è stato pagato il riscatto alle Br per il rilascio dell'esponente dc, ha inviato negli uffici romani dell'«Unità» tre ufficiali della Digos di Napoli e un cancelliere che hanno preso visione del documento, ma non si tratta di un documento sequestrato perché ritenuto necessario alle indagini per scoprire le modalità del pagamento del riscatto e del rilascio di Ciro Cirillo. È utile la lettura completa dell'ordinanza del giudice istruttore.

Il giudice istruttore, letti gli atti nonché in particolare i numeri dell'«Unità» del 17 e 18 marzo 1982 nei quali ci si riporta ad un documento proveniente dal ministero dell'Interno (Uffici centrali o periferici di tale amministrazione), documento che sarebbe pervenuto all'autorità inquirente; poiché dal contenuto di tale documento, come riportato dal quotidiano in questione, possono emergere elementi utili alla ricostruzione delle modalità del pagamento del riscatto e del rilascio dell'on. Ciro Cirillo e quindi all'oggetto del presente procedimento; poiché un siffatto documento non risulta pervenuto all'autorità inquirente, ordina il sequestro presso la redazione di Roma del quotidiano «Unità» (il documento in oggetto in originale e nella sua integrità, sequestro da eseguirsi ovunque e presso chiunque esso documento si trovi). A Napoli, sempre il giudice Alemi, secondo l'agenzia «ADN-Kronos», ha dichiarato fra l'altro che il documento ha infine dichiarato che sono state avviate indagini per

### Rognoni: è un falso. Non viene dai miei uffici

Avviata un'indagine - Numerose interrogazioni - Nuove dichiarazioni di Scotti

ROMA — A Montecitorio, tante — anche ieri — le dichiarazioni sugli sviluppi del caso Cirillo. Il ministro dell'Interno, Rognoni, ha affermato che il documento pubblicato dal nostro giornale e contenente le notizie sulla trattativa per la liberazione di Cirillo «è falso perché si dice che sia uscito da un ufficio di polizia del ministero degli Interni e inviato ai giornalisti. Io avevo detto, Rognoni, che non c'è un ufficio di polizia del ministero degli Interni che confeziona questo documento e nessun magistrato, secondo quanto essi stessi mi hanno riferito, l'ha ricevuto».

Il ministro Rognoni ha inoltre affermato che le sigle che compaiono sul documento non rientrano nei riferimenti del ministero dell'Interno. «Inoltre — ha aggiunto — la consistenza delle indagini sul rapimento Cirillo e sulle sue conclusioni è dissimile da quanto riferito nel documento». Rognoni ha infine dichiarato che sono state avviate indagini per

accertare da quale ambiente sia stato elaborato lo scritto.

Il gruppo della DC alla Camera ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia; nell'interpellanza, firmata dai membri del direttivo del gruppo, si chiede «da quali fonti proviene il documento», dal momento che «tutte le autorità inquirenti smentiscono la fondatezza delle notizie riportate circa la sua provenienza. Inoltre il gruppo dc della Camera chiede «se i fatti siano stati immediatamente riferiti anche dai giornalisti dell'«Unità» all'autorità giudiziaria affinché sia fatta tempestivamente luce sul caso e siano esemplarmente perseguiti gli autori delle divulgazioni calunniose».

Anche il presidente del gruppo democristiano del Senato, De Giuseppe, ed i due vicepresidenti Rossi e Mancino, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio chiedendo di essere informati «sulle gravi accuse» contenute negli articoli pubblicati dall'«Unità».

Il ministro dei Beni culturali Vincenzo Scotti, indicato nel documento pubblicato dal nostro giornale come uno dei protagonisti della trattativa per la liberazione di Cirillo, ieri mattina ha commentato a lungo la vicenda parlando con i giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio. «Ieri ho chiamato al telefono Berlinguer — ha tra l'altro detto Scotti — e gli ho espresso la mia indignazione. Ho detto che non sono disposto a subire — ha aggiunto — e che devono avere il coraggio civile di dire il nome di chi gli ha dato queste notizie false».

La notizia, diffusa dalle agenzie di stampa, che Scotti ieri mattina aveva incontrato a Montecitorio Berlinguer, è stata invece smentita, sia dall'ufficio stampa del Pci che dallo stesso ministro dei Beni culturali.

Scotti ha infine annunciato di aver querelato anche «Paese Sera», per una vignetta pubblicata ieri dal quotidiano romano.

## Per mandare la mini-flotta Sul Sinai il governo cerca di scavalcare ancora il Parlamento

ROMA — Il governo va aggiungendo arbitrio ad arbitrio sulla questione della partecipazione italiana alla forza multinazionale (FMO) nel Sinai. Dopo il tentativo, fallito, di inviare navi italiane in quella regione senza aver prima ottenuto la ratifica parlamentare. Anzi senza neppure avere sottoscritto un trattato internazionale da presentare al Parlamento, ora tenta di ottenere un avallo politico dalle Commissioni Esteri della Camera e del Senato sulla base di un'improvvisa-

to «scambio di note» il cui valore giuridico è quanto meno dubbio.

Secondo un comunicato di Palazzo Chigi infatti il Consiglio dei ministri riunitosi ieri ha deliberato l'approvazione, su proposta del ministro degli Affari esteri on. Colombo, di un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione di due scambi di note, effettuati a Roma il 16 marzo 1982, tra il governo della Repubblica e il governo della Repubblica francese.

Guido Bimbi (Segue in ultima)

### Giornali: raffica di scioperi

ROMA — Con una pesante raffica di scioperi — il primo sarà effettuato domani per impedire l'uscita dei giornali domenica prossima — il sindacato dei giornalisti ha reagito alla rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Altre giornate di sciopero — ma il calendario potrebbe subire modifiche — sono state già indette per mercoledì, giovedì e venerdì: dovrebbero mancare i giornali nelle edicole per tre giorni consecutivi. Fitto il programma delle astensioni anche per i giornalisti della Rai: sciopereranno sabato, mercoledì, venerdì, domenica, giovedì e sabato non effettueranno prestazioni in video e in voce; i redattori dei periodici faranno in modo da far saltare l'uscita di un numero delle pubblicazioni.

### OGGI la romanza che canteremo

«MA CHE COSA ha in mente di fare adesso il governo di fronte a questo scacco e di fronte al dramma dei licenziamenti? Su questo Marcara e De Michelis sono stati molto meno espliciti, molto più tiepidi giustificando appieno le preoccupazioni e le critiche espresse dal sindacato».

Queste parole si potevano leggere ieri sul nostro giornale e si riferiscono (come avete già capito) alla improvvisa, anzi brutale, decisione annunciata dai signori della Montedison, Schimberni e Porta, ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, Marcara e De Michelis, di procedere al licenziamento di 1800 operai dagli stabilimenti di Brindisi, Ferrara e Terni. Come avete letto, quando è stato chiesto ai ministri sopraindicati che cosa avrebbero fatto ora il governo di fronte a questo scacco e di fronte al dramma dei licenziamenti, gli interrogati non hanno in sostanza saputo che cosa rispondere: «sono stati molto meno espliciti, molto più tiepidi». Non vi pare incredibile tutto questo? È possibile che gli uomini del governo, apprestandosi a trattare con loro signori e con il sindacato, come è accaduto, non si fossero anche prospettata l'ipotesi che uno dei contraenti, o tutti e due, potesse respingere qualsiasi proposta di accordo, confermando le sue iniziali posizioni?

La verità è che siamo retti da un governo di mezza tacca che fa di tutto l'ufficio per il padrone (non diciamo «rivoluzionario» i craxiani ma sono persino dimenticati l'esistenza di questo partito) e non ha saputo pronunciare una sola parola di indignazione nei confronti dei padroni e di solidarietà indirizzata agli operai, quando ha saputo che si voleva ad ogni costo — e contro ogni possibile accordo — metterne 1800 sulla strada?

La verità è che siamo retti da un governo di mezza tacca che fa di tutto l'ufficio per il padrone (non diciamo «rivoluzionario» i craxiani ma sono persino dimenticati l'esistenza di questo partito) e non ha saputo pronunciare una sola parola di indignazione nei confronti dei padroni e di solidarietà indirizzata agli operai, quando ha saputo che si voleva ad ogni costo — e contro ogni possibile accordo — metterne 1800 sulla strada?

Fortebraccio

## In Parlamento la maggioranza decide per l'archiviazione definitiva Sid-ex ministri, non si procede

Rumor, Tanassi, Andreotti non saranno deferiti né alla Corte né alla Magistratura - Nessun supplemento di indagine - Esclusa ogni possibilità di chiarire uno dei più oscuri capitoli della strategia della tensione

Il compagno Napolitano ha rilasciato sul voto del Parlamento la seguente dichiarazione:

«Il dibattito e le votazioni di questi giorni in Parlamento avrebbero potuto e dovuto servire a non bloccare la via dell'accertamento della verità sui comportamenti delle autorità di governo e dei servizi di sicurezza nella torbida vicenda del processo della strage di piazza Fontana».

**Dichiarazione del compagno Napolitano**

«Noi non siamo partiti da «pure pregiudiziali politiche» — come ha affermato l'onorevole Craxi — né abbiamo teso a «gettare discredito sugli avversari politici». Ci siamo mossi per diradare

delle ombre pesanti che invecchiavano col voto della maggioranza del Parlamento — continueranno a gravare su una parte del processo Fontana da ciò la conclusione che si debba più che mai intensificare l'impegno per la radicale riforma dei giudizi di accusa: ci meraviglia che il compagno Craxi non sappia che al cammino di riforma in Senato si oppone da mesi una tattica dilatoria di cui è partecipe il Partito socialista».

ROMA — La giustizia politica ha ancora una volta dimostrato il suo fallimento, e comunque la sua strumentale utilizzazione da parte della DC e dei partiti subalterni alla sua logica. Una prevedibile solidarietà di partito, anzi di pentapartito, ha infatti bruciato ieri in Parlamento una delle residue possibilità di far luce su uno dei capitoli più inquietanti della strategia della tensione: le coperture assicurate alle spionerie del Sid Guido Giannettini durante le indagini che poi portarono all'incriminazione del giornalista fascista per la strage di Milano. Per imporre, a maggioranza, la definitiva archiviazione del caso, lo schieramento governativo:

● ha detto «no» alla messa in stato di accusa davanti alla Corte Costituzionale dell'ex presidente del consiglio Mariano Rumor e dell'ex ministro della Difesa Mario Tanassi per il reato di favoreggiamento; l'aver consentito

### Attentato mafioso a Catanzaro contro dirigente del PCI: una bomba al tritolo devasta la casa

Bomba mafiosa ha devastato l'altra notte, a Catanzaro l'abitazione del compagno Quirino Ledda, consigliere regionale del Pci. L'ordigno, confezionato con un chilo di tritolo, ha mandato in frantumi i vetri di tutto il palazzo. Per fortuna Ledda e la sua famiglia sono rimasti ilesi. Il dirigente comunista è molto conosciuto e apprezzato

per l'azione svolta in Consiglio regionale contro i sistemi mafiosi e le connivenze politiche che li sostengono. Attestati di solidarietà al nostro Partito e al compagno Ledda sono giunti da tutti i partiti democratici, mentre in serata si è svolta una manifestazione unitaria di solidarietà.

A PAG. 5

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

**Uccisi in Salvador quattro giornalisti olandesi**

CITTÀ DEL MESSICO — Quattro giornalisti olandesi sono stati uccisi nel Salvador durante uno scontro a fuoco. Lo ha annunciato un funzionario dell'ambasciata olandese nel Messico, precisando di avere appreso la notizia, senza altri particolari, da una telefonata del ministro degli Esteri salvadoregno Fidel Chaves Mena.

La notizia è stata confermata ieri sera da un portavoce del ministero degli Esteri olandese. I quattro giornalisti lavoravano per la catena televisiva «Ikon».

### Lama a Siracusa Contro la Montedison

## «Lotte generali se il governo non cambia politica»

50 mila in corteo nella «capitale» della chimica in Sicilia

Dal nostro inviato

SIRACUSA — «Domani, alle 11, ci incontriamo col governo. È l'ultima di una serie di riunioni, fin troppo. Porremo quel che per noi è il problema dei problemi: l'occupazione e il Mezzogiorno. E da questo faremo discendere il nostro giudizio sul governo. Delle due l'una: o raccoglieremo frutti, oppure — se nei prossimi giorni non si vedranno sostanziali modifiche della politica economica del governo — noi dovremo andare a momenti di mobilitazione generale» è mezzogiorno di ieri in piazza Duomo, a Siracusa. Una piazza che, pure, è grande, ma che non riesce a contenere tutta la grande folla (sulla tribuna c'è chi azzarda: 50 mila) raccolta attorno al palco dal quale Luciano Lama ha riferito, applauditissimo, con queste parole, la volontà di Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

## Brindisi paralizzata A Ferrara occupata la stazione

I licenziamenti primo punto dell'incontro governo-sindacati

ROMA — I sindacati risponderanno questa mattina a un tentativo di mediazione del governo sulla Montedison; sarà questo il primo punto all'ordine del giorno, dell'incontro al palazzo Chigi tra la federazione CGIL, CISL, UIL e Spadolini. I tempi sono strettissimi: tra oggi e domani i licenziamenti annunciati da Foro Buonaparte (1.800) diverranno effettivi. Ancora ieri, negli stabilimenti e nelle città coinvolte nei drastici tagli, proposti dalla Montedison e difesi con arroganza anche di fronte all'iniziativa del governo, si è avuta una nuova, drammatica giornata di protesta e di tensione. Sempre ieri la FULC (federazione unitaria dei chimici) ha deciso, d'intesa con la Federazione unitaria, una forte giornata di lotta per mercoledì prossimo, 24 marzo, applauditissimo, con queste parole, la volontà di Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)



### Forte protesta degli operai Alfa

I lavoratori dell'Alfa Romeo hanno reagito con forza al tentativo della direzione di usare le liste della cassa integrazione per colpire i quadri sindacali e politici. Ad Asse, durante due ore di sciopero, operai in fabbrica e sospesi hanno tenuto una assemblea (nella foto); il sindacato ha chiesto alla direzione del-

l'Alfa di eliminare tutti i casi di evidente discriminazione. Anche a Pomigliano due ore di sciopero ed assemblea con l'adesione di migliaia di lavoratori. Una parte di essi hanno portato fuori la manifestazione, nel centro di Pomigliano e poi sull'autostrada Napoli-Bari, rimasta bloccata fino alle 3.30.

A PAG. 6 I SERVIZI